

## Riforma delle pensioni

## L'inganno è servito su un piatto d'argento

## Quadruplici-Governo, accordo a perdere per i lavoratori

Caro direttore,

l'ennesima beffa a danno dei lavoratori italiani consumata attorno al tavolo della "trattativa" sulle pensioni tra CGIL CISL UIL UGL e governo Prodi non fa che confermare quanto già ebbi modo di osservare in occasione dei miei precedenti interventi sulle colonne di Rinascita.

La farsa della "concertazione", sbandierata ai quattro venti dai caporioni della Quadruplici sindacale, si è miseramente conclusa con un'autentica resa senza condizioni ai dettami liberisti che i poteri forti nazionali e internazionali, già da lungo tempo, impongono ai loro camerieri di governo, destri o sinistri che siano. Ad onor del vero tutti i principali punti nefasti della nuova riforma erano già contenuti nel famigerato memorandum sulle pensioni che la Banda dei Quattro aveva sottoscritto, lo scorso ottobre, con lo stesso governo di centrosinistra. Senza giri di parole, si trattava nella sostanza di un autentico preaccordo, che dettava le linee guida (aumento dell'età pensionabile, taglio dei coefficienti di calcolo, paliativi riguardo al lavoro precario, etc.) di quella che in questi giorni è diventata la polpetta avvelenata da far ingollare ai lavoratori italiani. L'inganno principale, come è stato sostenuto anche da autorevoli esponenti della sinistra radicale, ma spudoratamente spacciato come vittoria sindacale dagli imbonitori confederali, riguarda l'introduzione delle cosiddette quote di

grafica ed anzianità contributiva), che, invece di essere elastiche, fissano un limite minimo per quanto riguarda l'età anagrafica, snaturando in questo modo lo stesso concetto di "quote" e aumentando di fatto l'età pensionabile, con un conseguente peggioramento della stessa riforma Maroni (l'introduzione di quota 97 farà infatti lievitare l'età pensionabile a 62 anni). Chi verrà poi penalizzato, al di là delle false ed opportunistiche dichiarazioni dei sindacati di regime, in primis l'UGL, saranno proprio le giovani generazioni di lavoratori, che, oltre a subire la perdita dei diritti che la precarietà del lavoro necessariamente genera, si vedranno erogare pensioni AGO da fame, rischiando nel contempo anche il proprio TFR se devoluto alla cosiddetta previdenza integrativa, compresa quella co-gestita dalle centrali affaristiche dei sindacati confederali. Infine, sul problema della separazione assistenza-previdenza nemmeno una parola, ovviamente.

Una motivazione poi tutta politica quella che ha spinto l'UGL a firmare "a scapicollo" la vergognosa svendita dei lavoratori italiani al governicchio Prodi. Una motivazione che traspare a tutto tondo dalle colonne del quotidiano della Confindustria, Il Sole-24 Ore, che, all'indomani dell'accordo, ha decantato l'entrata della stessa UGL nell'inner circle (sic!) dei sodali di Palazzo, sottolineando come, questa volta, rispetto al passato, l'incontro al tavolo del governo, al quale ha partecipato con un sup-

plemento di negoziato la Mela d'Oro di Via Margutta, sia stato autentico e conforme al rituale. Di fronte alla Polverini, stando alle affermazioni del giornale confindustriale, c'era tutta la rappresentanza governativa, con il presidente Prodi, i ministri Padoa-Schioppa e Damiano, il sottosegretario Letta. Era la controprova, se ce ne fosse stato bisogno, -puntualizza con convinzione l'articolista- che l'Ugl è ormai considerata alla pari delle altre confederazioni. Sono anni - viene ancora sottolineato - che questo sindacato svolge una politica che non si differenzia in nulla da quella delle altre confederazioni. Più chiaro di così! E di questo se ne stanno ora accorgendo anche i lavoratori iscritti allo stesso sindacato, soprattutto dopo la "svolta rosa" dello scorso anno, tanto osannata dal mondo politico ed economico nazionale. A quanto ci risulta, infatti, le prime nutriti defezioni tra gli iscritti cominciano ad impensierire l'oligarchia al potere in Via Margutta. Un'opportunità in più, forse, per una definitiva affermazione ed un concreto sviluppo di un movimento sindacale autenticamente alternativo, che oggi può essere rappresentato solo dal sindacalismo autonomo e di base. Se l'agognato posto a tavola è diventato finalmente realtà per l'Ugl, la sua politica neoconservatrice, di stampo sempre più liberal-liberista, la condurrà quanto prima al redde rationem con la sua base.

Cordiali saluti  
Gianlorenzo Dettori